

Nebbia in tangenziale

Tracciato mutato fra le polemiche. "No TangEst" all'attacco

Il comitato "Notangest" non molla. La Regione vuole stringere i tempi in vista delle elezioni di marzo. I sindaci della Collina Torinese, scontenti, la incalzano. Intanto il Comune di Chieri attende il tracciato per discuterlo pubblicamente. Sul destino della futura Tangenziale Est, che partirebbe da Gassino e finirebbe a Pessione per chiudere l'anello della Tangenziale Ovest, incrociano forze contrapposte e si alimentano nuove polemiche.

Fattore scatenante è stato il nuovo tracciato progettato dal Cap (Concessioni autostradali piemontesi), che ha stravolto l'aspetto della Tangenziale est su cui i sindaci avevano trovato un accordo. Così ora il progetto è nel caos.

Il nuovo progetto trasforma la futura tangenziale in autostrada a pe-

daggio e prevede di lasciare fuori Pessione. Inoltre, tra Montaldo e Marrentino, la galleria si spezza in due e il casello si sposta da Sant'Anna sulla Regionale 10. O meglio ci vorrebbe il condizionale. Infatti quando la proposta è stata presentata giovedì 28, ha suscitato perplessità e polemiche, rimettendo tutto in discussione.

La posizione che unisce i contestatori (i Comuni della Collina Torinese, Gassino e San Raffaele Cimana) è così sintetizzabile: «Ci siamo accordati su un progetto e ne vogliamo realizzare un'altro». Oltre tutto mandando in fumo 650.000 euro, cioè la parcella del Politecnico che ha compiuto il primo studio, commissionato dalla Provincia. Perché? Perché il Cap ha appurato che rea-

lizzare un casello ad Andezeno è difficoltoso.

In questo marasma, però, Chieri ha di che sorridere: la Tangenziale non toccherà Pessione e il casello sarà più vicino alla zona industriale.

Chi non depone l'ascia di guerra è il Comitato Notangest: «Che Chieri si salvi, non m'interessa, può andare bene per il Comitato di Pessione - è crudo il portavoce Luigi Cerini - Ma l'inquinamento non sparisce spostando il percorso qualche metro più in là».

Per questo gli storici oppositori della nuova arteria stradale pensano di organizzare un workshop sabato 13 febbraio: tavoli di lavoro con esperti a San Filippo per affrontare temi come il nuovo tracciato, le ricadute ambientali.

Un'occasione in cui spe-

rano di coinvolgere anche i rappresentanti del Comune: «La nuova maggioranza, tranne l'assessore Motta, conosce poco la situazione - incalza - Dicono che se ne sono occupati quelli di prima (la Giunta Gay, ndr)». Non gli dà torto il sindaco chierese Francesco Lancione: «Motta è la continuità. Era nel precedente Consiglio. Non tutti gli altri componenti della maggioranza sono a conoscenza - argomenta Lancione - Ma io mi sono attivato personalmente, partecipando ai due incontri con Cap».

I Notangest stanno anche preparando un presidio in occasione dell'inaugurazione del ponte sul Po di Gassino, quello che Cerini definisce «il cavallo di Troia della Tangenziale». E contano molto sul Con-

siglio comunale aperto che il sindaco Lancione ha promesso dopo l'irruzione in sala consiliare il 21 dicembre.

«Potremo informare i cittadini in un incontro ufficiale - confida Cerini - Prepareremo anche un documento da sottoporre all'approvazione del Consiglio».

Ma quando si terrà? «Aspettiamo di ricevere una copia del tracciato da Cap - detta i tempi Lancione - Lo valuteremo in Giunta, specie per quanto riguarda il pedaggio che i pendolari dovranno pagare, poi ne discuteremo pubblicamente: spero entro fine febbraio-inizio marzo».

E i Comuni della Collina? La Regione vorrebbe chiudere in fretta la partita. Le elezioni regionali di marzo si avvicinano e a

Palazzo Lascaris sperano di mettere il marchio "finito" sul progetto prima del voto.

Questo è il senso dell'intervento dell'assessore piemontese ai trasporti, Daniele Borioli, che ha cercato di placare le proteste: «Confido, come è già capitato con la Pedemontana piemontese, che in poco tempo tutto possa essere affinato in modo da poter partire con la gara - interviene - Mi risulta che il Cap abbia programmato una serie d'incontri specifici con i comuni».

In Collina, però, non ne sanno nulla: «Mi hanno mandato una copia del progetto, come avevo chiesto - testimonia il sindaco andezenese Emanuella Nosengo - Ma attendo ancora una risposta per un incontro pubblico con il Cap e non ho saputo di incontri con altri miei colleghi».

Marco Bertello



Bandiera "No tangEst" su un balcone di Montaldo. Sopra il titolo da sinistra: Emanuella Nosengo e Riccardo Chiabrando

Tangest si, a patto che siano tutelati i terreni agricoli. Questa, in sintesi, la posizione di Coldiretti e Confagricoltura a proposito della strada che sta nascendo, sulla carta per ora, per chiudere l'anello tangenziale torinese.

Due sono i punti fermi, per le organizzazioni sindacali degli agricoltori: ridurre al minimo l'impatto ambientale nel tratto collinare, e dunque da Gassino alla rotonda di Sant'Anna, e contenere il consumo di terreno agricolo nel tratto pianeggiante, dalla rotonda di Sant'Anna verso Pessione. E' proprio sul secondo tronco che i sindacati sono più vigili: qui, infatti, le priorità degli agricoltori e degli abitanti di Pessione divergono

«Riteniamo che la strada debba correre a ragionevole distanza dall'abitato, ma non attraversare in pieno quella che è una delle pianure più fertili della nostra zona - annota Riccardo Chiabrando, presidente di Coldiretti Torino - Il rischio, infatti, è di tagliare a metà i terreni delle aziende che lavorano in zona».

A questo proposito Chia-

brando ha chiesto di incontrare sia i responsabili del Cap (Concessioni autostradali piemontesi), sia sindaco e assessori di Chieri, in qualità di Comune capofila della zona: la riunione si dovrebbe svolgere la settimana entrante.

«Vogliamo vedere il progetto attuale del tracciato, dato che quello progettato dal Politecnico è superato - aggiunge

Giancarlo Foco, responsabile della Coldiretti chierese - Il progetto originario, infatti, tutto sommato ci andava bene: ma pare che le carte siano state rimescolate».

Ercole Zuccaro è il direttore di Confagricoltura Torino: stabilisce anche lui alcuni punti fermi. «La TangEst è certamente utile: decongestionerà

il traffico torinese e alleggerirà quello sull'attuale tangenziale. Quindi non ci sono posizioni contro a priori. Però vogliamo accompagnare lo sviluppo del progetto: chiediamo il minor impatto possibile sul terreno non ancora cementificato, e tempestivi indennizzi a chi subirà espropri o danni». Zuccaro sottolinea anche come le

tre organizzazioni sindacali (Confagricoltura, Coldiretti, Cia) debbano marciare a ranghi compatti senza che qualcuno (e l'allusione è a Coldiretti) voglia fare il primo della classe.

Chiabrando, invece, sottolinea come anche in questa fase gli enti locali non si possano chiamare fuori dalla questione: «Vogliamo evitare che il tracciato sia stravolto dalla mancanza di risorse, che a nostro avviso si possono invece reperire - conclude Chiabrando - Per questo nei giorni scorsi abbiamo incontrato il presidente della Provincia Saitta che, tanto per cominciare, ci ha assicurato che i tratti in galleria non sono in discussione».

E.B.